Cittàgiardino Cusanomilanino



PORTE APERTE
Riaprire Palazzo Omodei

UN PO' DI STORIA
Mario Rondoni pioniere e costruttore del Milanino

LA CITTA' CHE VORREMMO
Sogno una città...

"SENZANDARELONTANO"
Villa Necchi Campiglio
Un gioiello nel centro di Milano

L'INTERVISTA
Federica Gorini Assessore all'ambiente e verde pubblico

ECOLOGIA
Facciamo il punto sul Seveso

n.30 - giugno - 2022

21 MAGGIO MOSTRA FOTOGRAFICA A PALAZZO OMODEI

Porte aperte a Palazzo Omodei

Riflettori accesi per un giorno

di LIDIA ARDUINO

Una mostra allestita in un cantiere, per ricordare l'importanza del Palazzo per la nostra città, sognando un futuro possibile


IL PALAZZO CARONES DI CUSANO

Per la biblioteca una sede ideale

Su un articolo di un giornale del 1968 il proprietario annotava: " L'affare Cusano sta per andare in porto… anche i giornali ne parlano



" Addio Cusano ormai non più nostra ma comperata dal Comune di Cusano" annotava con una punta di rimpianto Giancarlo Carones sull'album delle fotografie.

Non è stato semplice,
si tratta pur sempre di un cantiere, così come lo è lo spazio antistante, ma con un un po' di coraggio (abbiamo dovuto allegare alla documentazione una manleva per sollevare il Comune da qualsiasi responsabilità) la generosità di Dede Carones che ha allestito a sue spese la mostra e un po' di creatività, per rendere presentabile un polveroso cantiere, abbiamo offerto a 160 persone circa la possibilità di visitare una mostra fotografica, riscoprire la piacevole sensazione di entrare in un edificio storico seicentesco e avere la conferma che questo spazio è perfetto per le mostre e gli eventi e deve essere presto riconsegnato alla comunità.
Abbiamo appreso che tra poco i locali a piano terra dei Palazzo Cusano saranno interessati dalle opere di trasformazione, per accogliere la nuova Farmacia Comunale e quindi verrà meno lo spazio espositivo che qui era stato allestito. Questo luogo diventerà dunque più che mai necessario, per consentire agli artisti e ai bravi cultori della fotografia di mettere in mostra il loro lavoro.
Organizzare una mostra/evento in questo luogo ora aveva per noi il significato simbolico di accendere i riflettori su questo edificio e ricordare a tutti, cittadini ed amministratori, che esiste e che non manca molto per completarlo e poterlo rivivere.
L'occasione è stata data dal settantesimo compleanno della sig.ra Dede Carones che appartiene alla famiglia che per ultima è stata proprietaria del palazzo e vi ha trascorso qui momenti piacevoli della sua infanzia e giovinezza. Poi nel 1969 il Comune di Cusano Milanino lo ha acquistato per sistemarlo e la famiglia, anche se a malincuore, aveva deciso di cederlo. " L'affare Cusano sta per andare in porto" annotava nel marzo del 1968 Giancarlo Carones su un ritaglio di giornale che annunciava questa possibile vendita."
Nello stesso articolo si afferma che: "…… nelle belle sale del palazzo dovrebbe venire sistemata la biblioteca comunale …. E dovrebbe trovar posto anche una galleria d'arte cittadina e sale per riunioni e manifestazioni…" Che dire è perfetta questa descrizione. "Naturalmente per essere utilizzato il palazzo deve essere restaurato …." Concludeva minimizzando l'autore dell'articolo. Ma quel "restauro" che l'articolo descriveva nel 1968 come necessaria e semplice operazione non si è ancora concluso.
Si sono susseguite diverse amministrazioni, si è predisposto un progetto con mille difficoltà, per le necessarie approvazioni da parte della sovrintendenza, si è pensato che la soluzione per rendere l'intervento sostenibile









fosse quella di affidare ad un partner privato le opere. Sorvolo sulla conclusione della vicenda tra: fallimenti, fidejussioni non escutibili, faticosa e lenta ripresa dei lavori che riguardavano non solo il palazzo, ma una vasta area esterna lungo il Seveso. Ed è iniziato così il lento e lungo lavoro di chiusura dell'eterno cantiere, lotto per lotto, spina nel fianco delle amministrazioni, che non è riuscita ancora ad affrontare l'edificio e i suoi spazi interni. Superato quel portone da cantiere chiuso provvisoriamente da un lucchetto sono entrata in un luogo che trasmetteva un senso di abbandono. Il faldone del progetto sul tavolo malconcio, ricoperto dalla polvere, la passatoia, stesa ai tempi dell'evento FAI del 2018, ora un po' malandata.

Ma è bastata una ripulita sommaria, è bastato tendere teli di moquette rossa avanzata per creare barriere di sicurezza, montare pannelli prefabbricati con supporti in alluminio nelle prime sale e stendere grandi superfici di moquette verde prato, per poter trasformare un cantiere in una mostra. Dede Carones ha potuto esporre i suo ricordi legati a questo palazzo e le immagini che ha scattato in vari momenti della sua vita e in vari luoghi. E la nostra associazione ha potuto accogliere cittadini ed amici dei Carones venuti anche da lontano che hanno avuto modo di conoscere una piccola città ricca di storia.

Ed ora che i riflettori si sono spenti non resta che continuare il lavoro, sempre a piccoli passi e il Sindaco e l'Assessore intervenute alla mostra ci hanno rassicurato in merito. Sì, è intenzione della amministrazione procedere con il completamento di una parte del piano terra, le prime sale e la Cappella che potrebbe diventare una degna sede per piccoli incontri e per i matrimoni civili.

In questi giorni di allestimento, vissuti all'interno delle storiche mura, ho meditato a lungo e lavorato di immaginazione, vizio professionale. Ebbene ho immaginato che la parte destra dell'edificio, che si protende nel giardino quella che doveva avere una destinazione privata possa diventare, al piano terra, un luogo destinato ad accogliere la memoria storica della città, che riguarda le origini della Cusano sul Seveso, la storia della Cusano Industriale e quella del Milanino che ha trasformato la Cusano sul Seveso nella Cusano Milanino di oggi. Un luogo dove far confluire tutti i documenti che la biblioteca, le associazioni e privati cittadini appassionati collezionisti hanno accumulato negli anni e che vivono ora un po' sparsi nel territorio. Un luogo pubblico accessibile, gestito dalla biblioteca, ma con la collaborazione di diverse associazioni che potrebbero utilizzare questi spazi, in cambio di un aiuto a tenere vivo e aggiornato l'Archivio Civico, organizzando incontri con la città e mostre, curando pubblicazioni che possano diffondere questa conoscenza oltre i confini. Nello spazio più grande, aperto sul cortile interno, si potrebbero ambientare quegli arredi lasciati da una centenaria, una dei primi abitanti del Milanino, che avevano avuto una collocazione a Villa Bigatti in un ambiente diventato Salotto Margherita. Ci starebbero davvero bene.

E nell'ambiente sull'angolo dell'edificio con grande apertura verso la piazza Cavour e comoda rampa di accesso un bellissimo Info Point, non lontano dalla stazione, di quelli che ci sono in molti piccoli borghi europei, disponibile ad accogliere i visitatori a guidarli nel territorio, fornendo mappe e informazioni .

Sul lato destro del palazzo, nell'ala di fronte vedrei una destinazione commerciale da pubblico esercizio, un bellissimo e raffinato locale che supporta gli eventi, i matrimoni le presentazioni, con il suggestivo cantinone con volte a botte, per una affascinante enoteca, affidati a imprenditori locali.

Stavo per trovare una destinazione per ogni ambiente del palazzo, ma …….. mi sono svegliata e mi sono ritrovata nel portico di fronte ai grandi pietroni di granito in mezzo all'erba che hanno già subito diversi spostamenti nell'area e attendono pazienti di essere ricollocati nel portico e non sarà impresa facile.

Ma non si tratta di un sogno inafferrabile: tutto è possibile…… a piccoli passi amministrazione, dopo amministrazione. Ce la faremo e il palazzo…. " una volta restaurato, potrà essere utilizzato" come diceva l'articolo nel lontano 1968.

Cittàgiardino Cusanomilanino

già Amici del Milanino

n° 30 - luglio 2022

A questo numero hanno collaborato:

Lidia Arduino
Adriana Astolfi
Paola Borghi Ganzaroli
Roberto Colombo
Ezio Gasperoni
Caterina Lamanna
Gabriele Marazzini
Armando Scozzesi

In copertina :
Palazzo Omodei
foto DeaDue studio fotografico

www.cittagiardinocusanomilanino.com.
amicidelmilanino@gmail.com

Curiosità storiche

Mario Rondoni

Pioniere e costruttore del Milanino. E molto altro.

di GABRIELE MARAZZINI





L'edilizia moderna - 1902 n.2

Mario Rondoni 1871-1954)

Nato a Vespolate (No), frequenta il liceo classico al Beccaria di Milano e poi si laurea in ingegneria al Politecnico nel 1895, insieme a Francesco Magnani col quale stabilirà un lungo sodalizio professionale.

Presto diventa assistente alla cattedra di Disegno e Architettura del Politecnico.

Già nel 1896 i primi successi professionali in associazione con Magnani: secondo premio al concorso per il Ricovero di Mendicità di Macerata. Poi l'incontro con L. Buffoli: Magnani e Rondoni progettano e dirigono la costruzione dell'Albergo Popolare di via Marco d'Oggiono (1901, qui sopra) e del Dormitorio Popolare di via Colletta (1905).

Nel 1903 il progetto Viribus Unitis di Magnani, Rondoni, Bianchi per l'EXPO del Sempione si classifica al primo posto ex aequo. I tre ingegneri sono incaricati del disegno generale della Piazza d'Armi (il polo esterno) e della progettazione esecutiva e realizzazione di una decina di padiglioni nell'area. Qui sotto a sx il padiglione della Marina, a dx la stazione di Piazza d'Armi della ferrovia sopraelevata.

Magnani e Rondoni firmano anche due begli esempi di liberty milanese: casa Valli in via Zenone (1906) e lo stabilimento di Arti Grafiche Alfieri & Lacroix in via Mantegna (1910), entrambi ancora oggi mete degli itinerari liberty in città.

A Milanino, Mario Rondoni con l'amico e socio Francesco Magnani è fin dall'inizio, a testimonianza della comunione di spirito e della condivisione del progetto di Buffoli. Sottoscrivono azioni della Cooperativa Inquilini, diventando così soci



L'esposizione di Milano 1906 illustrata - ott 1905



https://www.fondazionefieramilano.it/it/archivio-storico





da Il Sobborgo Giardino di Milanino nel 1923 - foto Studio A. Fiecchia



Archivio Privato



da Milanino 1911 dell'Unione Cooperativa

fondatori del Milanino, acquistano due lotti (via dei Tigli 18 e 20) dove costruiscono la loro casa [le foto qui a dx di casa Rondoni sono del 1923 e vengono dall'archivio di famiglia] progettano villa Caroli (via Costanza 4) e casa Ghizzi (via dei Tigli 22), due edifici tra i primi abitati già a giugno 1911, ma soprattutto progettano i servizi e gli edifici pubblici del villaggio: la rete dell'acquedotto e il primo edificio con i pozzi, la rete della fogna con le condotte attraverso Cusano fino all'impianto di depurazione biologica e al Seveso, il Palazzo dell'Unione Cooperativa (l'inaugurazione il 19 maggio 1912 segna la fine dell'era pionieristica e l'inizio della vita sociale a Milanino), la Casa Pensione (aperta al pubblico il 16 maggio 1914).
Curiosa la foto dell'auto. Reca la dicitura "la prima automobile – 1908" e nello stesso anno sappiamo da "La Stampa Sportiva" del 23 agosto che gli Ingg Magnani e Rondoni partecipano al concorso del Ministero Industria e Commercio a Piacenza "con una locomobile della casa James B. Petter e Son Ltd di Londra". È la stessa auto? No. Si tratta di un veicolo semovente a olio pesante per fornire forza motrice a trebbiatrici, mulini, e lavori stradali. Magnani e Rondoni sono i licenziatari e vincono la medaglia d'oro.

A sx dall'alto:
Il viale Buffoli con l'Acquedotto e la Casa Pensione (1915)
Il Palazzo della Unione Cooperativa (1923)
Villino Cairoli (1911)
Casa Ghizzi (1911)









LA CITTA' CHE VORREMMO

Sogno una città

di ADRIANA ASTOLFI

Una città orgogliosa del suo passato
ma protesa verso il futuro
Una città solidale
dove le persone si incontrano
hanno spazi verdi da condividere
occasioni di socialità
e di partecipazione
Dove le auto non sono bandite
ma rispettano i limiti e gli spazi imposti
e i pedoni e i ciclisti non sono sacrificati
Insomma la città che vorremmo



Cena in bianco lungo viale Buffoli, giugno 2018
Il Viale Buffoli è stato concepito fin dall'inizio come un vero e proprio parco pubblico lineare, uno spazio da vivere

Metti una passeggiata lungo il viale Buffoli, un viale Buffoli del terzo millennio, rinnovato secondo un progetto partecipato, condiviso dalla cittadinanza.
Partiamo dal piazzale antistante la chiesa, luogo d'incontro e di sosta in occasione delle funzioni religiose; dovrebbe avere spazi ben delimitati, segnaletica chiara per ciclisti, pedoni ed automobilisti che possono transitare solo a velocità ridotta, in una zona residenziale con priorità pedonale.
La fontana a lato della chiesa non c'è più.
Lungo tutto il viale si snoda un parterre centrale con percorsi segnati in terra battuta e piccole zone di sosta con panchine: evidente l'invito al passeggio e all'incontro. Nell'ultimo tratto, dall'incrocio con via Cooperazione a piazza Flora, un avvallamento, lo stesso che c'era una volta, rende il percorso più mosso e più interessante.

Un doppio filare di piante delimita lateralmente il viale. La fontana di piazza Flora è resa più coreografica con giochi d'acqua e un salice piangente appare sullo sfondo, accanto a una piccola opera scultorea che evoca il concetto di cooperazione; un pannello esplicativo propone una breve presentazione storica del Milanino, pensata per coloro che arrivano dal Parco Nord. Dall'altra parte un cartello indica la passerella d'accesso al parco e ne sottolinea la continuità.

Il monumento a Buffoli è valorizzato con un'attenta manutenzione e una cura costante dell'antistante aiuola con fiori . Il tutto, compreso l'impianto di irrigazione, è affidato ad un'impresa locale che ha scelto di farsene carico.
La Torre dell'acquedotto è adibita a spazio polifunzionale: teatro, spazio per eventi, caffetteria aperta tutto il giorno,



Palazzo per la Filiale dell'Unione cooperativa in costruzione cosi come era stato concepito nel 1911

ma non di sera.
Al centro del viale, in corrispondenza dei giochi per i bambini, un bel chiosco per i gelati ricorda quelli di una volta.
Distinta dall'area per i bambini una zona per gli sportivi con attrezzi.

Tutto l'insieme ha un'aria ordinata: il prato è periodicamente tagliato e gli alberi correttamente potati.
Le targhe e la segnaletica sono chiare e ben tenute.
Le rastrelliere per le biciclette sono distribuite a intervalli regolari
La gente passeggia volentieri e si ritrova : il Milanino non è più solo una città del passato, ma una città pensata, vissuta e gestita per i suoi abitanti, per il piacere di vivere in uno spazio a misura d'uomo.

Questo " sogno di una città" è stato elaborato tenendo conto delle proposte giunte all'Associazione CittàGiardino prima e durante l'incontro dello scorso 30 aprile.
Tutte le proposte sono già state inviate all'Amministrazione Comunale, nell'ottica di un progetto partecipato per il rinnovamento di Viale Buffoli.



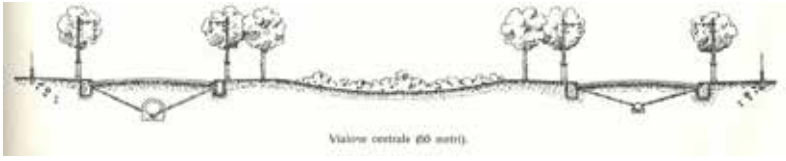
incontro del 30 aprile a Villa Bigatti: i soci partecipano esprimendo le loro proposte per il rinnovamento del viale



a sin. Il Piano regolatore di massima, da Unione cooperativa Milanino, 1911



La parte centrale del viale oggi



Sezione orizzontale del vialone centrale così come era stato concepito nel 1911



L' avvallamento preesistente si intravvede in una foto d'epoca



Milanino oggi

a dx. Milanino nel passato



Angiola Bassetti

Angiola Bassetti ci ha lasciato,
era nata e vissuta per molti anni a Milanino, con la sorella Gipi, nella storica villa di famiglia costruita dal padre ing. Achille Bassetti. Dopo il matrimonio si era trasferita sul lago di Como, ma non mancava mai la sua presenza a tutti gli eventi organizzati dalla nostra Associazione per il Milanino.
Persona affabile, sempre sorridente e disponibile, ci ha regalato preziosi racconti della Milanino dei suoi tempi.
Mandiamo un commosso saluto al figlio, l'amico Emiliano ed alla famiglia tutta .



La Signora Angiola Bassetti alla premiazione del torneo di tennis intitolato alla sorella Gipi

SUGGERIMENTI PER UN POMERIGGIO SPESO BENE

Villa Necchi Campiglio, un gioiello nascosto nel centro di Milano.



di PAOLA BORGHI GANZAROLI

Il FAI (Fondo Ambiente Italiano) possiede un "gioiello" a Milano, è nascosto all'interno di semplici mura in Via Mozart 14 e dall'esterno non possiamo nemmeno immaginare lo stupore che proveremo nel vedere cosa si nasconde all"interno:
un giardino di 5400 metri quadrati con alberi secolari, una piscina ed una "Villa di campagna" disposta su 4 piani, ognuno da 500 metri quadri… è

VILLA NECCHI CAMPIGLIO!
Si, una Villa di campagna nel cuore di Milano, perché è proprio questo che i proprietari, Angelo Campiglio, Gigina e Nedda Necchi, hanno commissionato all'architetto Piero Portaluppi nel 1932.

Un capolavoro "decò" di Piero Portaluppi "Archistar" degi anni '30

Una Villa che doveva soddisfare il loro desiderio di vivere in centro a Milano, vicino al Teatro alla Scala, vicino ai bei salotti dei loro amici appartenenti all'alta borghesia industriale lombarda senza dover rinunciare ai piaceri della vita nei grandi spazi della campagna.

L'architetto Piero Portaluppi costruisce una Villa con uno stile assolutamente innovativo per quegli anni, utilizzando i migliori materiali ed inserendo una tecnologia all'avanguardia che non può che stupirci.
Interviene nella casa anche lo stile settecentesco dell'architetto Tommaso Buzzi, chiamato successivamente dai proprietari per rendere più sfarzosi alcuni ambienti.

I proprietari hanno abitato questa Villa dal 1935 sino al 2001 ed in questi anni la Villa ha fatto da sfondo ad una vita di raffinata eleganza.

Per volere della famiglia alla scomparsa di Gigina, (nel 2001)ultima superstite della famiglia, la Villa viene donata al FAI ma con la precisa richiesta che venisse mantenuta sempre in buono stato e che continuasse ad essere viva.

Il FAI con una scrupolosa quotidiana manutenzione continua a mantenere la sua promessa , orgoglioso di poter tramutare in realtà il sogno dei proprietari attraverso tanti vi-





Foto in alto: *Gigina Necchi e Angelo Campiglio negli anni '30*
Sotto a sx: *Il salone di ingresso con la scala in legno.*
Sotto a dx: *il salotto con la veranda*

Nella pagina accanto: *Veduta della villa con il giardino e la piscina. e soto la biblioteca*



sitatori, gli amanti della bellezza, gli eventi arricchiti da una preziosa cornice unica e da tutti coloro che ogni giorno continuano ad amarla come loro l'hanno amata per molti anni.

E poi… Mostre permanenti, Collezioni…
insomma tanta bellezza, eleganza, arte , sfarzo in un contesto unico dove, al termine della visita degli interni della villa, potrete anche rilassarvi, seduti in giardino o a bordo piscina e lasciarvi affascinare da questo luogo straordinario, unico, nel cuore di una grande Milano, fra le vie del centro ma immersi nel passato, nella magica atmosfera della raffinata eleganza degli anni trenta.



"senzandarelontano" — a cura di *ezio gi*

Le ottime ragioni suggerite per una visita a Villa Necchi Campiglio sono ampiamente descritte nell'articolo qui sopra di Paola Borghi Ganzaroli, volontaria e narratrice esperta del F.A.I.

La Villa è una delle quattro case-museo di Milano di cui magari potremo parlarvi in un prossimo numero

Queste le indicazioni pratiche per visitarla:

La villa si trova in via Mozart n. 14 a Milano e dista circa 250 metri dalla fermata Palestro della metro (linea MM1) e a circa 10 minuti a piedi da piazza San Babila.

L'area del giardino è visitabile liberamente. Nel verde del giardino più chic di Milano c'è anche un elegante caffetteria dove è possibile sedersi per una piacevole pausa pranzo o anche solo per un aperitivo o un caffe'.

Per ammirare gli interni si può utilizzare l'audio guida scaricabile con il proprio telefono oppure si potranno ascoltare i narratori presenti in ogni stanza. È altresì possibile prenotare una visita guidata per un gruppo di persone.

E' sempre consigliata la prenotazione online o telefonando direttamente in biglietteria.

https://fondoambiente.it/luoghi/villa-necchi-campiglio/visita - 02 76340121

Orari: dal mercoledì alla domenica, ore 10:00 - 18:00.

L'intervista



di Lidia Arduino

FACCIAMO IL PUNTO SUL VERDE A CUSANO MILANINO

Intervista a Federica Gorini

Assessore Ambiente, Igiene Urbana Verde Pubblico e Benessere degli Animali

Buongiorno Assessore, come ben sa il suo è un assessorato di primaria importanza nella Città Giardino. È stata chiamata a ricoprire questo ruolo da poco più di un anno; immagino che abbia dovuto affrontare un duro lavoro per tentare di non deludere le aspettative dei cittadini. Le riportiamo alcuni quesiti che ci vengono spesso rivolti sul tema del Verde.



L'assessore Federica Gorini accanto ai suoi adorati platani (foto Deadue)

1) Continuano gli abbattimenti dei vecchi alberi. Ci sono ormai vie che ne sono prive e sappiamo quanto siano importanti le alberate stradali per mitigare la temperatura e rendere più piacevole il percorso a piedi. Il progetto Forestami non prevede questo tipo di interventi. Questa amministrazione ha un piano pluriennale di ripristino, con relativo finanziamento?

Buongiorno a Voi, vorrei iniziare riportando alcuni dati sul nostro territorio. Cusano Milanino possiede un importante patrimonio arboreo, basti pensare che abbiamo una Tree Canopy Cover, ossia una copertura arborea del suolo, pari al 23%. Ciò significa che il 23% del nostro territorio è coperto dalle chiome dei nostri alberi, di molto superiore rispetto ai comuni limitrofi, per i quali si aggira intorno al 14-16%. Il dato è fondamentale non solo per la capacità di assorbimento di CO2 ma anche per la riduzione della temperatura al suolo in periodi di elevate temperature. Il patrimonio arboreo del nostro territorio è anche molto datato, alcuni alberi risalgono al primo impianto di Buffoli e pertanto sono più che centenari…mi piace parlare di loro come dei nostri "Giganti Verdi" che cerchiamo in ogni modo di preservare ma che, come ogni essere vivente, hanno un ciclo di vita: nascono, crescono, si riproducono e infine muoiono. Altri alberi si ammalano e devono essere obbligatoriamente abbattuti, come ad esempio succede per i Platani colpiti da cancro colorato su richiesta di Regione Lombardia. Altri ancora diventano instabili e pericolosi anche a seguito di interventi eseguiti successivamente alla loro messa a dimora e non sempre rispettosi dello spazio vitale richiesto per vegetare in armonia con il contesto urbano… Queste sono tutte cause che inducono l'Ufficio Tecnico a richiedere una perizia esterna e ad autorizzare l'abbattimento di un albero.

Detto ciò, l'impegno di ogni Amministrazione è quello di sostituire gli alberi abbattuti con nuove piantumazioni, ma spesso è necessario fare i conti con il contesto su cui si insiste e con gli equilibri di bilancio. L'Amministrazione, grazie al competente supporto dell'ufficio tecnico, sta valutando in quali vie si potrebbero sostituire le alberature abbattute con nuove piantumazioni, in base alla presenza o meno di sotto-servizi. I sotto-servizi del gas, ad esempio, risiedono a soli 70 cm sotto il marciapiede e, per questioni di sicurezza, bisognerebbe prevedere il loro spostamento al centro della via, progettandone una riqualificazione urbanistica, viceversa decidere di dedicare tali marciapiedi al solo camminamento. Sono scelte importanti che ogni Amministrazione è chiamata a fare … in questo, la presenza di un agronomo nell'ufficio tecnico è garanzia di competenza e attenzione nei confronti del nostro patrimonio arboreo.

Tengo tuttavia a precisare che l'Amministrazione è stata attiva sul fronte delle piantumazioni in alcune aree del territorio: sono state effettuate piantumazioni nella nuova area verde creata in Piazza Cavour, con la messa a dimora di 18 alberi tra magnolie stellate, aceri e salici, 12 bossi in stile "giardino all'italiana", 370 siepi tra fotinie, nandine e olea fragrans, fondamentali nell'assorbimento delle polveri sottili. Sono stati messi a dimora 3 ulivi nell'aiuola del Santuario, 1 ulivo dedicato a Falcone e Borsellino vicino al Municipio, 1 Paulonia nell'aiuola che ricorda le vittime della pandemia … non a caso la scelta della "Pianta del respiro". Nel giardino della scuola primaria di via Roma sono stati messi a dimora 5 nuovi aceri rossi, per dare colore al contesto e con un'elevata capacità di assorbimento di CO2.

Sul parterre verde di viale Buffoli, in collaborazione con Parco Nord - sotto il cui perimetro di competenza ricade

l'area verde - i platani abbattuti sono stati in buona parte sostituiti e a fianco di grandi Platani ci sono Platani più giovani. Lo stesso è successo per i grandi Cedri presenti nell'aiuola di piazza Flora dove un giovane cedro risiede protetto sotto le fronde di Cedri storici. Mi piace pensare ad una "grande famiglia" dove i più grandi si prendono cura dei più giovani…è infatti grazie alle fronde dei "Giganti Verdi" che le giovani piante possono crescere e vegetare senza essere bruciate dal sole. Anche le querce nel parco Ippocastani sono state più volte sostituite poiché non riuscivano ad attecchire fino ad arrivare a scegliere di sostituirle con Frassini, sicuramente più resistenti ai periodi di siccità.

2) Ci chiedono anche interventi di contenimento degli importanti tigli dell'omonimo viale. Sono previsti?

In ambito di manutenzione del verde pubblico, sono particolarmente orgogliosa del nuovo appalto quadriennale che prevede, oltre all'incremento del numero degli sfalci su tutto il territorio, anche la potatura di tutto il patrimonio arboreo. Un importante e ambizioso investimento dal punto di vista economico che la Giunta Lesma ha fortissimamente voluto per valorizzare e preservare il verde cittadino, da troppi anni abbandonato a interventi di emergenza e privi di una pianificazione di lungo termine.
Per identificare la priorità da assegnare alle potature sono stati utilizzati due importanti strumenti: il censimento del patrimonio arboreo (obbligatorio per tutti i Comuni con più di 15.000 abitanti) e il monitoraggio fitostatico con metodo VTA (Visual Tree Assessment); in base a questi due strumenti ogni albero è stato inserito all'interno di una classe di rischio (in base all'età, alla stabilità, allo stato di salute, ecc.) e associato a una priorità di intervento all'interno del Piano delle Potature. In questo contesto si inserisce l'intervento di "potatura di mantenimento" del viale dei Tigli e del viale Matteotti, che verranno eseguiti nella prossima stagione agronomica e pertanto a partire dal 21 novembre prossimo, con la presenza sul territorio di un agronomo che indicherà e verificherà la corretta esecuzione dell'intervento da parte dell'impresa.

3) È possibile immaginare di decementificare marciapiedi stretti dove le radici hanno bisogno di ritrovare il loro spazio?

Sono in fase di valutazione progetti in questo senso … mi viene in mente il Progetto di Riqualificazione della via Risparmio, inserito dall'Amministrazione nel Piano Triennale delle Opere, dove viene valutata la possibilità di stringere la carreggiata per dare più spazio alle alberature mantenendo un marciapiede inerbito - come nella tradizione del Milanino - e un marciapiede dove viene ricavata una parte pavimentata dedicata al camminamento, coordinata con la parte verde.

4) Un tempo il Comune aveva nel proprio organico giardinieri, ora si tende ad esternalizzare i servizi, non solo qui. È stato fatto un bilancio del nuovo contratto?

L'ufficio tecnico del verde ha nel suo organico 2 giardinieri specializzati che si occupano della manutenzione di siepi, aiuole, sfalcio delle aree verdi in prossimità del Municipio e piantumazione di piante fiorite in vaso e nelle aiuole. L'impresa cui è stato affidato l'appalto si occupa degli sfalci di tutto il territorio, in quanto dotata di macchinari e personale in numero necessario per provvedere a tutte le richieste e personale qualificato per le potature.

5) Mi sembra che lei abbia molto a cuore la collaborazione con le Associazioni. Che tipo di apporto si aspetta da una associazione come la nostra, dopo il Convegno sul Verde Urbano e la pubblica assemblea sulla sistemazione del viale Buffoli?
La amministrazione terrà conto dei suggerimenti espressi dalla associazione in merito alla progettazione del viale Buffoli?

Ritengo che la collaborazione con le Associazioni del territorio e con i Cittadini sia la linfa necessaria per rendere condiviso l'indirizzo dell'Amministrazione su un tema così importante. La "Questione Ambientale" non deve essere il baluardo di una giunta di destra o di sinistra… deve invece essere nell'interesse di tutti perché di tutti è l'ambiente sul quale andremo ad intervenire. Ho accolto con interesse le proposte della vostra Associazione, partecipando al Convegno sul Verde Urbano con un mio personale intervento, contestualizzato sul nostro territorio, e ho letto con attenzione i suggerimenti espressi durante l'assemblea pubblica sulla progettazione del Viale Buffoli. E' stato proprio accogliendo le numerose richieste dei cittadini che l'Amministrazione ha iniziato un percorso con Parco Nord che consiste in un Tavolo di Lavoro che ha l'obiettivo di riqualificare il parterre verde, prevedendo spazi dedicati per fasce di età, nel rispetto dei vincoli storici e paesaggistici esistenti. Il progetto prevede l'elaborazione di un Master Plan su tutta l'arteria principale del Milanino – da piazza Magnolie a piazza Flora – sul quale ragionare in termini di interventi, investimenti e tempistiche. Non mi piace parlare del "Libro dei Sogni" ma di ciò che è realmente realizzabile nei tempi che abbiamo a disposizione. Non nascondo pertanto che la priorità sarà data alla riqualificazione dell'area giochi che attualmente presenta segni di degrado. In parallelo l'Amministrazione ha deciso di dotare i propri parchi e le aree verdi di un Sistema di Videosorveglianza, come da Piano triennale delle Opere.

6) Ci aggiorna brevemente sullo stato della partecipazione al bando dei giardini storici, al quale ha portato il progetto del Giardino di Palazzo Omodei?

P*er evitare di gravare sul bilancio comunale, abbiamo aderito al Bando PNRR "Parchi e Giardini Storici" con l'obiettivo di ottenere il finanziamento del 100% delle spese di riqualificazione del Giardino Storico di Palazzo Omodei, a completamento dell'opera di restauro del palazzo stesso, rendendolo più fruibile ai cittadini e alle scuole, anche per progetti di Educazione Ambientale. Aggiungo che il nuovo appalto prevede una serie di iniziative che potrebbero "sposarsi" con questo progetto di riqualificazione, andando a rendere i Parchi "Parlanti"…*
La data di scadenza entro la quale presentare la domanda di partecipazione al bando è stata il 15 marzo 2022. Al momento non sono ancora state pubblicate le graduatorie, per cui siamo anche noi in attesa con le dita incrociate…
Un caro saluto a tutti i Cittadini e un augurio di buone vacanze!



Tra i fornelli di Petronilla

Vitello arrosto al limone

Ricetta originale gentilmente inviataci dal nipote di "Petronilla" Gianfranco Moretti Foggia

Eccomi oggi ad accontentare te, o giovane sposina, che vorresti ammannire alla lesta un piatto di spesa limitata, ottimo al gusto e, soprattutto, un pochino nuovo, giacchè vorresti, con esso, un po' stupire la suocera, che (cuoca esperta) dimostra d'avere poca fiducia nella tua esperienza, troppo recente, in fatto di arte culinaria.



Compera 7 – 8 etti di polpa di vitello; fanne un salame legandola stretta (attenta che la funicella non sia colorata); e mettila in una casseruola, a fuoco non troppo alto, con un pizzico di sale ed un cucchiaio di burro.

Fa rosolare, rivoltando di tanto in tanto.

Aggiungi, quando vedrai il vitello ben rosolato all'esterno, 1 cucchiaio colmo di farina bianca e 2 bicchieri di brodo (o, in mancanza di brodo, di acqua e un po' di estratto) copri la casseruola; e lascia lentamente cucinare. Stacca tutte le foglioline da una buona manciata di prezzemolo; lavale, strizzale per bene; e tritale, con la mezzaluna, sull'asse.

In un piccolo tegame, metti a fuoco un cucchiaio colmo di burro, il prezzemolo trito, il succo di 2 limoni, e fa cucinare per un quarto d'ora circa. Allorchè il vitello sarà quasi cotto (quando verrà, cioè,abbastanza facilmente trapassato dai denti del forchettone) unisci ad esso la salsa e ricopri la casseruola con il suo coperchio.

Quando il vitello sarà cotto, toglilo; affettalo sul tagliere; disponi le fette sul piatto; ricoprile con la salsa ben calda; fa' subito servire e... E vedrai che con questo piatto sarà...servita anche la suocera, e che la sentirai persino commentare: "Saporito codesto arrosto!" ed anche chiedere: "Chi te ne ha insegnata la ricetta?".

Ebbene; ti dispenso dal confessare che la ricetta te l'ho data io; e ti consiglio anzi di dire ch'essa è uscita, fresca fresca, dalla tua mente fervida e geniale,anche nel creare ricette cucinarie!

A A A . . .
spazio temporaneo cercasi





per ospitare alcuni arredi degli inizi del '900 appartenuti a Margherita Mulazzi una delle prime abitanti del Milanino. Alla sua morte, avvenuta qualche anno fa, la sua erede aveva concesso alla nostra associazione la possibilità di allestire con questi arredi uno spazio al primo piano di Villa Bigatti che aveva preso il nome di Salotto Margherita, in onore della sua proprietaria.

Per varie vicende questi stessi oggetti sono stati poi trasferiti nel box di un nostro associato, in attesa di una definitiva e pubblica sistemazione.

Nell'articolo iniziale sul palazzo si auspica una loro possibile ambientazione in uno degli spazi del piano terra del palazzo Omodei.

Ebbene Il box va ora liberato e Il palazzo non è pronto; l'idea ha bisogno di essere strutturata proposta ed eventualmente accolta dalla amministrazione.

In attesa, qualche generoso nostro socio o simpatizzante ha qualche idea? Può metterci a disposizione uno spazio?

Un negozio in disuso, un deposito, un capannone, un box un ambiente non utilizzato? Vuole farne un temporaneo spazio accessibile al pubblico: questi arredi sarebbero perfetti per un caffè letterario o una libreria o qualcosa di simile?

Qualunque idea o proposta sarà ben accetta! Contattateci.

Il verde che vorrei



di ARMANDO SCOZZESI

Nel lontano 1964 unitamente ad Elvira, freschi sposi, decidemmo di lasciare Milano e di venire a vivere a Milanino, dove noi ed i nostri figli avremmo potuto avere una qualità di vita migliore.
Così è stato e siamo stati contenti della scelta allora fatta.
In quegli anni ci portavano il pane, il latte ed il giornale a casa.
Nell'Ufficio postale presso l'acquedotto gli impiegati erano di una grande cortesia e gentilezza.
Il postino era diventato un amico.
Rimpiango molto quel periodo.
Nel nostro condominio venivamo tutti da Milano ed eravamo innamorati del verde.
Con gli altri condomini, decidemmo di demolire una parte del cortile (vedi foto) che era pavimentata in cemento, per trasformarla in giardino e mettere a dimora un pino che oggi ha superato l'altezza del fabbricato. (vedi foto)
Acquistammo un paio di mazze e picconi e ci mettemmo tutti all'opera ed in un paio di settimane l'operazione "più verde e meno cemento" fu completata.
Spiace oggi assistere al contrario e cioè alla tendenza di coprire con pavimentazioni inutili il verde esistente, per evitare di curarlo, disattendendo e non rispettando i contenuti della Concessione edilizia, nella consapevolezza che nessuno verrà mai a fare un controllo dell'abuso e della avvenuta eliminazione della superficie filtrante.
Molto spesso la superficie a verde filtrante viene sostituita con pavimentazioni piastrellate o con il cemento, e questo avviene presso fabbricati esistenti in modo abusivo ed in silenzio.
Non parliamo poi della abitudine ormai consolidata di rivestire le recinzioni con reti di plastica di colore verde delle diverse tonalità per evitare di piantumare delle siepi o per evitare la potatura e la regolazione delle stesse nel lato verso strada. (vedi foto)
Il Regolamento Edilizio in alcune strade del Milanino lo proibisce specificatamente, come viale Buffoli e viale Cooperazione, ma oggi la moda è diffusa in tutto il territorio e nessuno li ferma. (vedi foto)
Qualcuno al contrario riesce a rendere il verde delle recinzioni molto gradevole. (vedi foto)
Parlando del verde pubblico, mi ricordo che negli anni 60 il Comune aveva una squadra di giardinieri, non più di cinque/sei dipendenti che curavano il taglio dell'erba, le potature e le nuove piantumazioni.
Spariti loro, ho assistito al continuo ed inesorabile abbattimento delle piante morte che erano presenti sui marciapiedi, senza che venissero mai sostituite.
Davanti alla mia camera circa 30 anni or sono venne eliminato un albero ed a ricordo dello stesso è rimasto il ceppo nel terreno.
Mai più sostituito come centinaia e centinaia di alberi spariti lungo le strade del Milanino, città Giardino.
D'altra parte non possiamo pensare di autorizzare la realizzazione di nuovi supermercati per ottenere nel pacchetto dei vantaggi, la ripiantumazione degli alberi di una intera strada come è avvenuto con Esselunga.
Occorrerebbe perciò da parte dell'Assessore al verde la volontà di proporre alla Giunta un programma di ripiantumazione delle piante che non sono più presenti da molti anni sui marciapiedi delle strade del Milanino ed anche di Cusano.
Mi auguro che l'Ufficio Ecologia abbia una situazione aggiornata della situazione delle piante abbattute e da sostituire.
Per quanto riguarda Viale Buffoli auguriamoci che i suggerimenti raccolti nel corso dell'incontro pubblico organizzato dall'associazione, vengano tenuti in considerazione.







Le Infrastrutture del Torrente Seveso – Tavolo 1 del 19 maggio 2022

Soluzioni alternative alle vasche di laminazione

di ROBERTO COLOMBO

A seguito del percorso delineato nel Convegno del 3 febbraio scorso a Paderno Dugnano denominato "il Torrente Seveso da problema….. a risorsa", ha avuto inizio il secondo dei quattro tavoli di approfondimento previsti. Ricordiamo qui di seguito la sequenza dei tavoli:

- Tavolo 1: lo status delle infrastrutture realizzate o da realizzare (19 maggio '22)
- Tavolo 2: il disinquinamento delle acque del torrente Seveso (24 marzo '22)
- Tavolo 3: l'invarianza idraulica
- Tavolo 4: il Parco del Torrente Seveso.

Giovedì 19 maggio, sempre in modalità on-line per ragioni organizzative, abbiamo dibattuto su uno degli argomenti contingenti che riguardano le Infrastrutture fino ad oggi realizzate o in via di realizzazione nel corso dell'anno. Un argomento caldo e contrastato perché si trattava di discutere di quanto le Istituzioni hanno messo in campo per mitigare il rischio idraulico, che da sempre provoca periodiche esondazioni del Seveso.

La scelta di tutte le Infrastrutture realizzate sino ad ora non ha avuto alcun coinvolgimento della Cittadinanza provocando manifestazioni, proteste, presidi ed atti legali che hanno avuto l'unico esito di allontanare le parti in causa senza permettere alcun confronto costruttivo.

Questo tavolo di approfondimento ha sicuramente prodotto conoscenza dei problemi e delle criticità delle Infrastrutture. Ha anche sottolineato l'incapacità, fino ad ora, di portare cambiamenti e migliorie al progetto della vasca di Bresso (la più avanzata) per un suo migliore utilizzo. Nel frattempo l'opera ha accumulato un ritardo di nove mesi e quindi non sarà operativa prima della primavera-estate 2023.

Tutte queste infrastrutture sono e rimangono ferme al concetto con il quale erano state pensate undici anni fa, in una situazione di "emergenza esondazione".







Noi del Comitato Coordinamento Torrente Seveso pensiamo che le vasche di Laminazione così come sono rimangono "strutture emergenziali" che si sono volute costruire ma che oggi possono essere trasformate in ambienti fruibili al pubblico come aree ricreative ed al contempo in ambiti territoriali dove le acque meteoriche urbane bianche e grigie, secondo principi di Invarianza idraulica, possano essere gestite ed integrate per un loro pieno utilizzo durante l'intero anno e non solo per un minimo periodo dell'anno durante le piene.

A nostro avviso, le soluzioni alternative d'uso delle Vasche di Laminazione ci sono e bisogna però avere la voglia di sforzarsi di migliorarne la destinazione d'uso. Tra i possibili utilizzi delle vasche di laminazione:

• lo stoccaggio di volumi di acqua meteorica non potabile da utilizzarsi per pulitura strade, impianti antincendio, innaffiatura piante ed irrigazione evitando lo spreco di usare preziosa acqua potabile.
• la costruzione di sistemi di fitodepurazione per le acque miste di sfioro di fognatura che depurino batteriologicamente le acque inquinate e ne permettano l'infiltrazione nel suolo o la re-immissione nei fiumi di volumi d'acqua non più inquinata, come è stato realizzato nel Comune di Gorla Maggiore.
• la realizzazione di un sistema di vasche volano che trattenga a monte le acque di piena e un piano coordinato di invarianza idraulica che permetta di restituire il territorio all'originario drenaggio delle acque nel sottosuolo attraverso la de-impermeabilizzazione, de-cementificazione di spazi impermeabili ed antropizzati.

Ancora una volta, ci troviamo in un panorama, articolato e complesso dalle molte criticità e sfaccettature da affrontare ed in cui il CCTS si trova come unico portatore di alternative:

• I Tecnici disponibili a rispondere alle nostre domande incalzanti con la loro competenza, ma senza mandato di alcun cambiamento rispetto al progetto originale;



• le Amministrazioni dei Comuni maggiormente coinvolti, sono soggetti indispensabili per modificare l'attuale situazione ed incidere concretamente nel percorso virtuoso necessario. Purtroppo dobbiamo lamentare una limitata presenza dei loro rappresentanti;
• i progetti molti dei quali esecutivi da lunga data, ma senza volontà di essere messi in discussione per trovare alternative d'uso nonostante i ritardi nei tempi di esecuzione;

Infine noi del CCTS, con il supporto dei numerosi cittadini che hanno partecipato online e che, come noi, prendono a cuore il problema del Seveso, un problema vecchio e trascurato da decenni che ora, genera problemi nuovi, gravi e seri nella loro complessità.
Noi del CCTS siamo cittadini attivi, noi siamo il territorio: ci siamo ora e ci saremo sempre in modo costruttivo per la rinascita del Torrente Seveso e la nascita del suo Parco fluviale.
Vogliamo continuare il nostro percorso e la nostra "partecipazione attiva nelle scelte del territorio" per fare emergere soluzioni decentrate, mirate e autopromosse dal basso con il "supporto di una forte regia tecnica" che acquisisce input e proposte dal territorio.
La nostra sensazione ad oggi, dopo queste prime fasi di dibattito e confronto pubblico, è sostanzialmente di fiducia nel dialogo e nella speranza di una auspicabile condivisione di tutte quelle azioni ed interventi che, sia nell'immediato che nel percorso futuro, siano in grado di produrre effetti positivi, condivisi, innovativi e duraturi nel tempo, cioè sostenibili dell'ambiente e della natura in cui noi cittadini vogliamo vivere.

Sul sito del CCTS ccts-torrenteseveso.org troverete l'intero Video del tavolo sulle Infrastrutture del Seveso del 19 maggio e quello precedente del 24 marzo sulla qualità ed il disinquinamento del Seveso.
Il percorso dei tavoli tematici prosegue, continuate a seguirci su questo sito per tutti gli aggiornamenti. I nostri ringraziamenti ai Tecnici che hanno partecipato al dibattito:

• Ing. Fabio Marelli e l'Ing. Emanuela Spezzigu di Metropolitana Milanese
• Ing. Sabrina Canalis di AiPo

Ancora una volta, dobbiamo purtroppo lamentare l'assenza di alcuni interlocutori fondamentali di Regione Lombardia, assolutamente necessari al dibattito soprattutto per quanto riguarda la qualità delle acque e dell'aria del cantiere di Bresso.

RE/MAX PRIME

Ag. di Cusano Milanino
Via Como 1 . ang Via Matteotti



Luigi La Rocca
Consulente immobiliare
+39 320 8517244
luigilarocca29@hotmail.com



Jessica Carè
Coordinatrice d'ufficio

E prime1@remax-it
prime4@remax-it
tel. 02 66402493

REMAX PRIME
Piazza XXV APRILE 12
20124 Milano
www.remax.it/prime

REMAX PRIME 4
Via Como 1
20095 Cusano Milanino
www.remax.it/prime4

GRUPPO BRUGNANO
INGEGNERIA | COSTRUZIONI | SERVIZI
Di **Ing. Giuliano** e **Luigi Brugnano**

via G. Zucchi, 2/C - 20095 Cusano Milanino (MI)

+39 02 66 40 60 24

info@gruppobrugnano.it

Cittàgiardino Cusanomilanino
già Amici del Milanino

Per conoscerci meglio
o avere informazioni
puoi visitare il nostro sito
www.cittagiardinocusanomilanino.com.

oppure scriverci una mail a
amicidelmilanino@gmail.com.